

In occasione del **premio Exodus<sup>1</sup>** che propone **degli incontri e spettacoli nella città di La Spezia** molti sono stati gli ospiti di rilievo.

**Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun, venerdì 17 ottobre ha tenuto un incontro sul concetto di “tolleranza”.**



Di fronte ad un folto pubblico nella sala del Teatro Civico, Tahar Ben Jelloun ci ha parlato di “tolleranza”, termine ambiguo. Le definizioni del verbo “tollerare” che si trovano sui dizionari infatti rimandano all’idea di sopportare con sofferenza. Legata all’idea di sofferenza c’è anche la pazienza, quindi “tollerare” sarebbe sopportare con pazienza e indulgenza. Da qui l’ambiguità, ma soprattutto per quanto riguarda la giustizia non si può parlare di tolleranza.

Di solito quando parliamo di tolleranza siamo tutti d’accordo sull’idea di accettare le differenze; ma il termine “tolleranza” è stato usato per la prima volta nel ‘600 a proposito dei protestanti. Lo stesso termine tolleranza è usato anche in campo medico, nel senso di poter sopportare una medicina. Quindi la **tolleranza non basta!**

Nella nostra società le differenze diventano un fatto politico e il razzismo e i fanatismi possono essere pericolosi. Spesso il concetto di fanatismo è legato alla religione, ma responsabile non è la religione, sono gli esseri umani. Oggi al mondo esistono stati teocratici dove religione e politica si confondono, ad esempio, Arabia Saudita, stato sunnita e lo stato sciita dell’Iran; ed esistono stati non teocratici, come la Francia che nel 1905 ha sancito la separazione tra stato e religione. Poi ci sono stati in Europa che non hanno una legislazione sulla laicità, ad esempio, l’Italia, l’Olanda, la Germania. La laicità francese è il risultato tardivo della rivoluzione del 1789.

Allora bisognerebbe parlare di “**tolleranza attiva**”, cioè una resistenza della ragione critica, una ragione che accoglie e dialoga con le diversità, basata sul dubbio cartesiano, piuttosto che le certezze. La tolleranza critica non teme il disordine, al contrario di Goethe che diceva di preferire l’ingiustizia al disordine. La religione, invece si basa sulla fede e non sulla ragione. Islam, ad esempio, vuol dire “sottomissione alla fede”, sottomissione alla legge divina, dio è adorato e accettato senza critica e senza dubbi. Ci si può sottomettere a dio, ma non a un ordine dettato da uomini.

Nell’Islam ci sono versetti importanti sulla tolleranza: “*Voi avete la vostra religione e io ho la mia religione*” che significa le religioni devono coesistere e l’Islam riconosce e celebra gli altri profeti prima di Maometto. E un altro versetto contro il razzismo “*Vi abbiamo creato in popoli differenti perché vi incontriate e vi conosciate.*” Questa è una lettura della religione non fanatica, dipende da chi legge.

Ma si può anche fare l’**elogio dell’intolleranza**, certo non nel senso di rifiuto dell’altro, ma è pur vero che in una società non si può accettare e tollerare tutto! Non si può, ad

---

<sup>1</sup> Il nome del Festival si rifà alla nave “Exodus” che mosse dal Golfo di La Spezia nel luglio 1947 e venne in seguito assalita dai cacciatorpediniere britannici. I pochi sopravvissuti furono inviati a Poppendorf, campo di prigionia per gli Ebrei in Germania. La città di La Spezia, conosciuta anche come “Porta di Sion”, alla fine della seconda guerra mondiale divenne base di partenza per gli scampati al lager nazisti.

---

esempio, rimanere passivi di fronte ad ideologie razziste, totalitarie e criminali. Quando in Italia uomini e donne si sono sollevati contro il fascismo è stato un atto di intolleranza verso quella ideologia. Così come oggi uomini e donne solidali reagiscono insieme alle vittime del razzismo. La tolleranza attiva deve prendere posizione contro l'ingiustizia e l'inaccettabile. Certo esiste l'intolleranza degli imbecilli che non accettano gli altri se sono diversi, ma c'è anche l'intolleranza attiva.

Contro l'intollerabile, ad esempio il fascismo, il razzismo si sono mosse sia persone qualunque e anonime, sia grandi artisti. L'arte è già di per sé una reazione. E sono tanti gli esempi sia tra i pittori che tra gli scrittori; certo le parole sono una forza.

Parlando di immigrazione, fenomeno che preoccupa molti italiani, alcuni politici danno il permesso alla gente di liberare i peggiori istinti razzisti, ad esempio in Francia Le Pen ha in un certo senso decolpevolizzato le espressioni razziste. E ciò è molto pericoloso perché siamo tutti portatori di istinti razzisti, nel senso che può succedere di abbassare la guardia e dire una frase o fare un gesto che escluda qualcuno.

Sarebbe allora necessaria una "pedagogia dell'immigrazione" che aiuti a conoscersi reciprocamente, dando voce agli immigrati per raccontarsi e nello stesso tempo che dia loro informazioni relative al paese che li accoglie.

Nell'Antico Testamento si legge *"Non sfrutterete l'immigrato perché anche voi siete stati immigrati nel paese d'Egitto"* e ancora nel Levitico 19 *"Quando uno straniero viene da te non lo sfrutterai e lo tratterai come uno di voi, lo amerai come te stesso, perché anche voi siete stati stranieri nel paese d'Egitto."*

Le migrazioni sono un fenomeno inarrestabile, quindi ci saranno italiani che si chiamano Diallo, Mohamed, Chung...per qualcuno sarà una bella notizia, per altri brutta, ma è ormai inevitabile. Secondo T. B. Jelloun è una buona occasione, stimolante e importante.

T.B.Jelloun, continua, stimolato dalle numerose domande del pubblico.

C'è una storiella sul razzismo che dice: **"Il razzismo è come gli arabi...non dovrebbe esistere!"**. Da bambini a Tangeri abitavamo vicino a una famiglia francese, noi bambini salutavamo sempre educatamente, buongiorno signore, buonasera signora. Un giorno questo signore francese ha fatto i complimenti a mio padre **"i suoi figli sono davvero bene educati, non sembrano neanche marocchini!"**

Alla richiesta di parlare del proprio modo di scrivere, Jelloun risponde: "Mi piace raccontare delle storie, a volte dei Marocchini mi dicono che non si ritrovano completamente nelle descrizioni dei miei romanzi, ed hanno ragione, perché io non sono né un fotografo, né un documentarista, ma se scavano un po' trovano anche la loro realtà. Ho la fortuna di appartenere al popolo marocchino che ha una forte tradizione di narratori, ed un grande immaginario e capacità di affabulazione"

Sul pregiudizio verso i mussulmani di cui spesso è vittima l'occidente: "Certo c'è una pessima percezione dell'Islam in Europa, anche perché i simboli mussulmani sono spesso associati al fondamentalismo. Rimane il problema della condizione della donna che è reale e questa è una questione antica, adesso spetta agli stati mussulmani dare pieni diritti alle donne; alcuni lo stanno facendo ad esempio Tunisia, Giordania, e altri paesi hanno un buon codice della famiglia e per la donna.

---



Lo scrittore è stato inoltre chiamato ad affrontare tematiche quali il significato di cittadinanza, le possibili politiche comunitarie per l'integrazione. Per quanto riguarda la proposta di legge italiana da parte della Lega Nord di istituire classi ponte differenziali per gli stranieri si sono avute esperienze fallimentari anche in Francia.

---